

Scaligeri in vantaggio per 2-0, poi la rimonta (pari su rigore) dei bianconeri

Agnelli: «Bravo Del Piero»

Ottimista prima della partita, corrucciato nell'intervallo, contento alla fine: questi gli stati d'animo del presidente onorario della Juventus Gianni Agnelli. «Voglio vedere se sono uomini. Lippi, nello spogliatoio, li ha fatti stare zitti», aveva detto al termine del primo tempo, con la Juventus in svantaggio, riferendosi ai giocatori bianconeri. Alla fine, soddisfatto, ha detto: «Ho visto ciò che volevo vedere». E poi su Del Piero: «Sì, è da pallone d'oro». Ma con Gianni Agnelli si è parlato anche di un altro grande fantasista, Roberto Baggio, e della sua futura destinazione, visto che è in rotta con il Milan. «Non credo probabile un suo ritorno alla Juve - ha risposto Agnelli - anche la destinazione Inter mi lascia perplesso: aveva l'occasione di andarci questa estate».

Juventus

3

Peruzzi, Torricelli, Ferrara (21' st Giuliano), Tacchinardi, Porrini, Lombardo (32' pt Vieri), Deschamps, Di Livio, Zidane, Padovano (35' st Pessotto), 30 Cingolani, 16 Amoruso).
ALLENATORE: Lippi

Verona

2

Guardalben, Fattori, Baroni, Vanoli (40 pt Paganin), Siviglia, Giunta, Ametrano (30' st Orlandini), Bacci, Ficcadenti, Maniero (32' st De Vitis), Zanini. (31 Landucci, 2 Caverzano, 20 Colucci, 17 Manetti).
ALLENATORE: Cagni
ARBITRO: Bonfrisco di Monza.
RETI: nel pt 25' e 44' Maniero, 46' Porrini; st 20' Del Piero su rigore, 29' Del Piero.
NOTE: angoli 17-5 per la Juventus. Recupero: 3' e 3'. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 15 mila. Ammoniti: Vanoli, Siviglia, Bacci e Fattori per gioco scorretto.



Del Piero in azione inseguito da tre giocatori del Verona

Ansa

Juve in affanno Il Verona sfiora il «colpo grosso»

Ha rischiato grosso la Juventus ieri contro il Verona. Passata in svantaggio due volte, la squadra di Lippi ha prima accorciato le distanze alla fine dei 45 minuti. Nella ripresa, grazie alla doppietta di Del Piero, ha ribaltato il risultato.

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Choc, doppio choc e poi sorpasso. Dura un'oretta la ricreazione di Del Piero e Co. Un'ora di amnesia condita da un principio di paura. Tanto occorre ai Lippi's boys per ricordare a stessi di essere i primi della classe e di giocare contro i penultimi in classifica. Che però non demeritano.

Raggiungo il pareggio con un rigore del Pinturicchio, dopo il bumbum di Maniero, e dopo aver rischiato di subire un terzo gol - causa anche i riflessi ormai spenti dell'ex blucerchiato - la Signora indovina il giusto colpo di reni per allungare il passo, come si conviene ad un sprinter di rango.

La firma è ancora d'autore: quella di Alex, con il suo pezzo forte balistico preso direttamente in comodato d'uso dalle notti magiche di coppa. Troppo ghiotta l'occasione per non approfittarne, come le noti-

zie in arrivo dal Meazza di Milano, con l'Inter messa sotto proprio dall'amore impossibile chiamato Mancini. Peccato che il Milan ritrovi la testa a Reggio, altrimenti sarebbe festa grande per le casacche bianconere.

Come si spiega la Juve in apnea? Che la squadra di Lippi scimmioiti se stessa è ipotesi da escludere. Il tecnico è uomo di tempra, con i piedi troppo saldi a terra per snobbare l'avversario. E allora? Succede che una squadra impostata per vincere, sotto di un gol, si ritrovi maldestramente sbilanciata in avanti. Il tutto nella giornata in cui Maniero e Zanini ottengono indici di produttività da far invidia persino agli industriali del nord-est... Tarda Lippi ad accorgersene. Ma, quando capisce che quel Di Livio sulla fascia sinistra è un controsenso da cui partono tutti gli «scud» veneti, la musica

cambia. Il cambio tattico, con il richiamo in panchina del malinconico Lombardo per l'implume Christian Vieri, riordina l'assetto difensivo e rimonta tutti i pezzi sulla scacchiera bianconera. Soldatino Di Livio avanza di un posto sulla destra, Tacchinardi affianca Ferrara al centro dell'area di rigore e Porrini si sposta sulla sinistra. Sia chiaro: non è che lo scenario si modifica d'incanto. Anzi. C'è ancora tempo per il raddoppio del Verona. Ma, è come se fosse nelle regole del gioco.

Superato lo sbalordimento della doppia ferita, la Signora ricomincia da se stessa, dalle cose che le sono familiari. Compresi la rete di Porrini e il rischio di subire un altro guizzo di Maniero - come abbiamo ricordato sopra - che non farebbe gridare allo scandalo se l'ex blucerchiato fosse ancora lo stesso del primo tempo. E, ovviamente, incluso il gol della vittoria, quasi dovuto per diritto divino quando le cose girano per il verso giusto. La cronaca. Juve, priva di Jugovic, Montero e Dimas, «regala» Boksic, vittima dell'influenza. Lippi chiama Padovano e rispetta alla formazione di Udine esclude Iuliano per Lombardo. L'inizio è di marca veronese (in maglia rossa), con la Juve che controlla a distanza. Al 19' si fa notare Lombardo in azione di ripiegamento su Maniero; palla smistata rapidamente a Deschamps che trian-

gola con Zidane, prima di suggerire un'occasione che Di Livio sciupa all'ingresso in area di rigore per un dribbling resistibilissimo di troppo. Al 24' il vantaggio dei veneti: Zanini si libera in velocità sulla destra e pesca Maniero al centro dell'area, tocco di piatto destro e Peruzzi è battuto. 0 a 1, sorpresa. Al 43' il raddoppio: punizione da tre quarti campo apparentemente innocuo, ma Maniero brucia tutti sul tempo e devia la palla che carambola sul palo interno e poi in rete. 0-2, doppia sorpresa, quasi choc per la platea. Nel minuto di recupero, Porrini riduce le distanze, sfruttando un velo di Vieri e un'incertezza della retroguardia veneta.

Ripresa-turbo per la Juve. I propulsori si chiamano Padovano e Vieri, i vice a vario titolo decisi al riscatto, soprattutto il secondo dato sul binario di partenza. Ed è proprio il giovane corazziere che «guadagna» un calcio di rigore per un presunto fallo di Baroni. Trasforma Del Piero. Il Verona, potrebbe rilanciarsi al 25' con Ficcadenti, ma il mediano si impappina al momento del colpo vincente. Errori che si pagano, come la legge del calcio impone. Da un vantaggio virtuale ad uno reale, nel giro di un minuto. Con il piede ormai caldo, toccherà a Ale, per un'altra doppietta nel giro di quattro giorni. Un messaggio all'Olimpo del pallone d'oro?

JUVENTUS

Peruzzi 6: il pacco e contropacco di Maniero lo lascia stupito, ma conserva l'abituale sicurezza.
Torricelli 6: meno brillante del solito. Un po' anonimo.
Ferrara 5,5: arranca a fatica su Maniero che lo brucia sovente sullo scatto. Inevitabile quando non si è in perfette condizioni fisiche. Dal 19' st **Juliano sv.**
Tacchinardi 6: sufficiente per il rotto della cuffia. Parte da centrocampista, finisce centrale confermando però tutte le riserve sulla sua staticità in area di rigore.
Porrini 7: se la vendetta è un piatto da gustare freddo, comincia a prendersi un bel numero di soddisfazioni.
Lombardo 6: un'altra chance per l'ex «braccio di ferro» che di ferro ha sicuramente la volontà. Ma la piega presa dagli avvenimenti ne fanno l'elemento da sacrificare. Dal 36' **Vieri 6:** decisivo nell'azione da rigore forse fischiatto con troppa magnanimità da Bonfrisco.
Deschamps 6,5: generoso, cerca più volte la prodezza da fuori area senza fortuna. Si becca un'ammonizione da un arbitro in preda alla sindrome di lesa maestà.
Di Livio 6,5: rimesso nella posizione a lui congeniale, contribuisce al successo finale.
Zidane 6: un paio di giocate d'alta classe, poi si è sacrificata come l'ultimo dei greci.
Padovano 6: coniuga il grande impegno alla voglia di emergere per non sentirsi un centravanti improvvisato. Dal 38' st **Pessotto sv.**
Del Piero 7,5: un punto oltre la sufficienza per i due gol, il mezzo punto per la maglia del suo piedino destro che da sola vale il prezzo del biglietto. □ M.I.R.

PAGELLE

VERONA

Guardalben 6: Del Piero gli rovina una giornata cominciata con una serie di parate sicure. In realtà, nel primo tempo non sono molte, né irresistibili le occasioni pericolose prodotte dall'attacco bianconero.
Fattori 6: centrale in coppia con Baroni, prende bene le misure alle punte bianconere, piuttosto asfittiche nel primo tempo, un po' disordinate nei secondi 45 minuti.
Baroni 6: prestazione impeccabile, se non fosse per quella sbavatura su Porrini che decide l'1-2.
Vanoli 6: è tra i migliori della difesa, ma Cagni lo sacrifica al 40' per **Paganin 6:** concorre ad irrobustire il cordone difensivo.
Siviglia 6: si fa apprezzare per il tempismo con il quale al 30' toglie una palla destinata a Padovano.
Giunta 6: si sobbarca una quantità di lavoro impressionante da una parte all'altra del campo.
Ametrano 6,5: si gioca al meglio la sua partita da fresco ex. Forza ed orgoglio non gli fanno difetto. E, mette il suo zampino in tutte le azioni da rete. Dal 27' st **Orlandini sv.**
Bacci 5,5: il meno brillante del reparto centrale.
Ficcadenti 6: grandi polmoni, ma arriva in affanno su una palla che potrebbe valere il 2 a 3.
Maniero 7: un vero velociraptor per la crudeltà con la quale ferisce la difesa bianconera. Grande senso della posizione nel primo gol, grande intuizione nel secondo. Dal 32' st **De Vitis sv.**
Zanini 7: la spalla che tutti vorrebbero. Controlla la palla come se avesse un velo di vinavil alle scarpe. Nel primo gol, sfreccia come una F1. Cioè imprevedibile. □ M.I.R.

Il brasiliano dell'Udinese segna due gol ai viola e rilancia i friulani

Amoroso affonda Firenze

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCO DARDANELLI

UDINE. Tutto inutile. I ponti aerei con Portogallo e Belgio. I massaggi a bordo e le diete ricche di carboidrati. Rui Costa e Oliveira sono scesi in campo ma, vista la loro prestazione, c'è da chiedersi se ne valeva la pena. Ecco allora che per l'Udinese battere la Fiorentina è stata poco più che una formalità. Una vittoria che rilancia i bianconeri in classifica (dopo due ko) e che porta alla ribalta colui che ha firmato questa vittoria: Marcio Amoroso Dos Santos, ma è sufficiente Amoroso. È arrivato la scorsa estate dal Guarani a Udine con uno sponsor d'eccezione, Zico, che lo presentò come suo erede. Ma finora le sue referenze (era stato anche Pallone d'Oro in Brasile) erano rimaste inespresse. Un bluff, insomma. Tanto che si era più volte sfiorato la rottura con Zaccheroni, che ieri lo ha impiegato solo per la quarta volta da titolare in questa stagione e decidendo solo all'ultimo (era in ballottaggio con Clementi) di mandarlo in campo dall'inizio. Invece Amoroso ieri ha messo la sua firma in calce alla vittoria dell'Udinese realizzando addirittura una doppietta. Al 19' ha concretizzato una verticalizzazione di Desideri e ha fatto secco Toldo. Al 28' si è ripetuto su assist di Alessandro Orlando, «velo» di Poggi e indecisione di Pusceddu e Toldo. Lì, dopo neppure mezz'ora, si è capito che la partita era virtualmente chiusa.

Assenze importanti nella Fiorentina (Batistuta, Robbiati, Carnasciali e Amoruso, con Piacentini febbricitante in panchina). Ranieri lascia in panchina Massimo Orlando che ha festeggiato (si fa per dire) la sua centesima presenza in A con uno scampolo di partita, accelerando però il suo divorzio dalla Fiorentina. Davanti, dopo due mesi, riecco Baiano: sconcertante la sua prestazione. E non stava meglio l'Udinese che doveva rinunciare a Bia, Rossitto e Bierhoff. All'attivo dei viola in 45 minuti solo (allo scadere) una bella combinazione Cois-Rui Costa

Udinese

2

Turci, Helveg, Pierini, Calori, Alessandro Orlando (1' st Bertotto), Cappioli, Giannichedda, Desideri (23' st Gargo), Stroppa, Amoroso, Poggi (35' Sergio). (1 Battistini, 15 Compagnon, 26 Nicoli, 9 Clementi).
ALLENATORE: Zaccheroni

Fiorentina

0

Toldo, Falcone, Padalino, Firicano (1' st Piacentini), Pusceddu, Cois (18' st Massimo Orlando), Bigica, Schwarz, Rui Costa, Oliveira, Baiano. (22 Mareggini, 15 Mirri, 29 Benin, 21 Vendrame).
ALLENATORE: Ranieri
ARBITRO: Bettin di Padova.
RETI: nel pt 18' e 28' Amoroso.
NOTE: angoli 4 a 3 per la Fiorentina. Recupero: 2' e 5'. Giornata bella, terreno leggermente scivoloso. Spettatori: 15 mila. Ammoniti: Giannichedda, Schwarz, Helveg e Sergio per gioco falloso, Oliveira per proteste.

con Turci che rimediava e un paio di conclusioni sbilencate di Cois e Oliveira. Viceversa i bianconeri hanno fallito altre due opportunità sempre con un incontentabile Amoroso. Nella ripresa la Fiorentina perde anche Firicano per infortunio (spazio a Piacentini) e proprio in apertura Toldo respinge di testa una conclusione ravvicinata di Giannichedda. L'Udinese finisce lì, ma la Fiorentina non esiste proprio. E allora il 2-0 non fa una grinza.

Quattro gol dell'Atalanta al Piacenza, doppietta del bomber Inzaghi

Il poker di Mondonico

NOSTRO SERVIZIO

BERGAMO. Tutto facile, troppo facile per l'Atalanta nell'atteso confronto con il Piacenza: quattro gol realizzati, un altro paio sfiorati, una superiorità totale dall'inizio alla fine. Il Piacenza forse ha affrontato questa trasferta troppo preoccupato e ha puntato molto sul contropiede ma ha finito per subire la condotta aggressiva dei bergamaschi che sono andati vicino al gol già al 2' con un tiro di Bonacina deviato in extremis dal portiere Taibi. Al 12' c'è stato un sospetto fallo da rigore su Inzaghi, prologo al vantaggio atalantino del 15': punizione battuta da Morfeo, esitazioni nell'area biancorossa, Tentoni ha mancato l'intervento di testa e per Inzaghi è stato facile infilare la palla in rete da pochi passi. Il Piacenza ha avuto una timida reazione, durata pochi minuti, poi l'Atalanta è tornata ad esercitare il suo predominio, concretandolo nel secondo gol al 32': Sgrò, ben servito da Gallo, si è liberato sulla destra ed ha centrato per Inzaghi che ha messo in rete, diventando così il capocannoniere in solitario del campionato. Nella ripresa l'allenatore emiliano Mutti ha inserito Luiso al posto di De Francesco ma è stata l'Atalanta, con la sua aggressività, a chiudere il conto.

Al 9' con uno splendido centro di Gallo dalla sinistra, Inzaghi ha toccato di testa all'indietro per Rotella che con un perentorio destro ha siglato il 3-0. Da quel momento, per i nerazzuri è stata passerella. E al 17' è giunto anche il quarto gol, nato da una bella combinazione Rotella-Inzaghi con scatto perentorio della punta, che dal fondo ha pennellato un pallone per Sgrò, il quale ha avuto il tempo di osservare il piazzamento del portiere per poi batterlo di destro. Sul 4-0 la gara non ha avuto più storia e sono cominciati gli avvicendamenti. Mondonico, tra gli altri, ha richiamato Lentini per far posto a Pisani, tornato in panchina dopo l'infor-

Atalanta

4

Pinato, Carrera, Mirkovic, Sottili (33' st Bonfanti), Bonacina, Rotella, Sgrò, Gallo, Lentini (26' st Pisani), Morfeo (20' secondo tempo Regonesi).
ALLENATORE: Mondonico

Piacenza

0

Taibi, Lucci, Polonia, Delli Carri, Tramezzani, Di Francesco, Pin (1' st Luiso), Scienza, Valoti, Tentoni (18' st Moretti), Piovani (26' st Vallolina) (12 Marcon, 3 Brioschi, 4 Maccoppi, 23 Zerbin).
ALLENATORE: Mutti
ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa.
RETI: nel pt, 15' e 32' Inzaghi; nel st, 9' Rotella, 17' Sgrò.
NOTE: angoli 3-2 per l'Atalanta. Recupero: 2' e 4'. Cielo sereno, terreno leggermente allentato. Spettatori: 16.000. Ammoniti: Tramezzani (comportamento non regolamentare), Morfeo, Sottili, Bonacina e Inzaghi (gioco falloso). Sottili, nel finale del pt, ha accusato dolori di stomaco ma ha chiesto la sostituzione solo al 33' della ripresa.

tuno al ginocchio subito nel marzo scorso, poi ha dovuto sostituire Sottili, a causa di un malore di cui già aveva avuto un accenno sul finire del primo tempo. È stato Sottili a chiedere la sostituzione mentre l'allenatore si apprestava a mandare in campo Magallanes al posto di Inzaghi per consentire la passerella al bomber nerazzurro. Così ha esordito invece il giovane stopper Bonfanti.